

Il presidente russo in difficoltà per i colpi delle opposizioni cerca appoggio nella Chiesa ortodossa e incontra Alexei II In ballo la restituzione dei beni sequestrati sotto l'Urss Khasbulatov: «Ha imposto quel voto, non sa come uscirne»

Eltsin s'affida al patriarca «Benedico il referendum»

Eltsin cerca appoggio nella Chiesa ortodossa. A colloquio per un'ora con il patriarca Alexei II. Presidente russo e capo religioso concordano sulle necessità della «pace civile e religiosa sul territorio della Russia». I dubbi sul referendum dell'11 aprile. Il patriarca: «Utile chiedere consigli al popolo». Khasbulatov: «I poteri sul governo vanno tolti al presidente»; «Ci ha imposto il referendum ma non sa come tirarsi fuori».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Un Eltsin in difficoltà, seriamente preoccupato dal crescente clima di diffidenza, se non di aperta ostilità, per l'insuccesso delle riforme «radicali», s'è rivolto ieri al patriarca ortodosso. Per sondare gli umori di Alexei II e della oltremodo vasta comunità religiosa. Un incontro-simbolo, segno dei problemi intensi della Russia e dell'affanno con cui il presidente sta cercando di mettere in piedi una strategia credibile per arrivare al referendum costituzionale dell'11 aprile e per contrastare la sempre più agguerrita opposizione. Che, non si compone soltanto dei nazionalisti e dei neocomunisti. Ma, come è no-

Centomila in piazza nella capitale armena «Ter-Petrosian vattene fermiamo la guerra»

EREVAN. Dimissioni del presidente Levon Ter-Petrosian, nuove elezioni parlamentari, fine della guerra per il Nagorno-Karabakh, miglioramento degli approvvigionamenti. Queste le parole d'ordine con cui più di 50.000 persone, 100.000 secondo l'agenzia Interfax, sono scese in piazza

storico è utile e auspicabile ascoltare i consigli del popolo. Intervistato successivamente, il patriarca ha classificato come «costruttivo» il colloquio di un'ora con il presidente russo al Cremlino. Ma ha tenuto a sottolineare maggiormente la necessità di concordia nella società: «Siamo dello stesso parere - ha

a Erevan, in Armenia, sotto le bandiere del movimento di opposizione, Unione dell'autodeterminazione nazionale.

Dopo l'indipendenza, gli armeni si sono trovati impegnati in un sanguinoso conflitto con l'Azerbaigian, con gravissime penurie di carburante che hanno costretto decine di fabbriche a chiudere e con i prezzi che continuano ad aumentare. Durante la dimostrazione, il leader dell'Unione dell'autodeterminazione nazionale, Paruir Aurikian, ha accusato Ter-Petrosian di aver trascurato il paese alla rovina economica. L'opposizione mira a limitare i poteri del capo dello Stato e a rafforzare quelli del parlamento attraverso la convocazione di un'assemblea costituente.



Il presidente russo Boris Eltsin

to di uno spazio televisivo. «Così si fa in tutto il mondo», ha ricordato il patriarca.

L'invito alla trattativa e alla conciliazione è risuonato, in verità, anche da tutt'altra parte. Ma con spirito combattivo. È stato per iniziativa del capo del Soviet supremo il quale ha riunito una sorta di «Tavola rotonda» per invitare anch'egli al «consenso» nel paese e tra le forze politiche. Ma Khasbulatov non è stato tenero. Anzi, ha tuonato contro Eltsin: «Il governo ha detto - va sottratto al controllo del presidente». Con questa nuova bordata è ripartito all'attacco dopo lo scontro, ai confini della Costituzione, al congresso dei deputati dello scorso dicembre. In conflitto sembra riprendere in grande stile. Segnalando, per adesso, una condizione di sofferenza di Eltsin dovuta alla responsabilità primaria che gli si attribuisce per un anno di «riforme radicali» che hanno soltanto portato al peggioramento progressivo della condizione di vita dei cittadini e a null'altro. Khasbulatov è riuscito a radunare, per la prima volta, una «tavola rotonda» composta dai rappresentanti delle istituzioni

I soldati aprono il fuoco su presunti terroristi L'Olp corregge Abu Sharif «Per ora niente negoziati»

Strage a Gaza l'esercito uccide 5 palestinesi



Un soldato israeliano controlla i palestinesi nella striscia di Gaza

La diplomazia internazionale è in movimento per cercare una soluzione alla vicenda dei 415 attivisti di Hamas deportati da Israele nella terra di nessuno. Si discute, si tratta, si minacciano rotture, e soprattutto, si attende, sia nel campo israeliano che in quello arabo, l'imminente missione in Medio Oriente del nuovo segretario di Stato americano Warren Christopher.

Ma questo è solo una faccia della «medaglia mediorientale». L'altra, la più sporca, è quella dell'«ordinaria violenza» nei territori occupati. Ieri sera nel campo profughi di Nusseirat, nella striscia di Gaza, cinque palestinesi sono morti e ventisei sono rimasti feriti dal fuoco dei soldati israeliani. Secondo fonti locali, alcuni soldati in servizio di pattugliamento avrebbero sparato contro i quattro occupanti di un'automobile con targa palestinese, ricercati per appartenenza al braccio armato di «Al-Fatah». Tre di essi sono morti e il quarto è rimasto ferito gravemente. L'incidente ha scatenato la collera dei residenti del campo-profughi, che sono scesi in strada lanciando pietre contro i militari. Questi ultimi hanno aperto nuovamente il fuoco uccidendo un ragazzo di 15 anni e ferendo altre 25 persone. Poco lontano, in un altro campo profughi della «Striscia», ad essere ucciso dai soldati israeliani era un diciassettenne palestinese, Said Muhammed Leiyali. Questa è la cronaca di una «giornata come tante» nell'inferno di Gaza. Dove come sempre serve anche a non dimenticare che il muro dell'odio in Medio Oriente è tutt'altro che «incrinato».

Mentre a Gaza si sparava, a Gerusalemme il governo israeliano diramava la lista dei 101 attivisti di Hamas, sui 400 an-

Il monito del Papa dall'Uganda dove il 20% della popolazione ha l'Aids «Africa vittima della storia prendi il tuo posto nel mondo»

L'Africa ha il diritto di avere «un giusto posto» nella comunità internazionale, nell'interesse della pace e di ricevere gli aiuti necessari per svilupparsi. Lo ha detto ieri il Papa arrivando in Uganda dove è stato accolto da una folla festosa. Oggi Giovanni Paolo II affronterà i problemi di questo paese che vive una grave crisi economica e politica. Qui il 20% della popolazione è affetta da Aids.

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

KAMPALA. È arrivato il tempo che l'Africa abbia il suo «giusto posto» nella comunità internazionale nell'interesse della pace e dello sviluppo dei popoli. Per papa Wojtyla, le nazioni dell'Africa hanno il diritto di attendersi il aiuto disinteressato ad assicurare una autentica indipendenza, cosicché esse possano costruire il proprio futuro nel mondo che è proprio. Con queste affermazioni, quasi gradite, Giovanni Paolo II si è fatto interprete delle ansie e delle aspirazioni sofferte dei popoli africani, rimasti al lungo divisi e dominati oltreché sfruttati dai paesi industrializzati. E lo ha fatto appena giunto all'aeroporto di Entebbe in Uganda dove è stato accolto dal presidente Yoweri Kaguta Museveni. Un messaggio atteso tanto che una folla dispietata, salvo piccole interruzioni, lungo una strada di 42 chilometri che dal-

portato le indicibili sofferenze del commercio degli schiavi, i famelici effetti del colonialismo e, più recentemente, le tristi esperienze delle guerre civili, asservite a sterili ideologie o politiche perverse, si vedesse ora negare l'aiuto di cui ha bisogno col fine di prender il proprio nelle sue mani. Un monito che, per la sua carica etica e politica, si trasforma in una richiesta basata sul diritto di fronte al tribunale della storia. E Wojtyla ha invitato il continente africano a trovare «in se stesso la forza e l'ispirazione per svilupparsi nella solidarietà, nell'armonia, nella giustizia». Così, nella visione di Giovanni Paolo II, una volta superato il bipolarismo, due nuovi poli - quello latino-americano e quello africano - devono confrontarsi con il resto del mondo e cioè con quello che ha definito «euromericano» (Cee e Stati Uniti) e con quello «eurasiatico», ossia con la Russia, la Cina e il Giappone.

Nelle prossime settimane, a Cotonou capitale del Benin, si terrà una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Organizzazione dell'unità africana e dell'Unesco per riflettere sul tema «La lotta degli schiavi», un dramma che continua ad essere dolorosamente presente nella memoria dei popoli africani. Ebbene, in vista di questo importante appunta-

A New York per ventisei giorni nessuno fa denuncia «Mio padre mi violenta» Ma la scuola è indifferente

A New York una bambina di nove anni affida il suo tremendo segreto, al compito in classe. «Mio padre mi ha violentata». Ma quel compito rimane chiuso nel cassetto per dieci giorni. Altri dieci rimane sul tavolo della direttrice prima di arrivare al medico scolastico. Alla fine sarà la nonna a denunciare il figlio violentatore e malato. Un processo a metà per l'uomo morto di Aids in carcere.

VICHI DE MARCHI

Lei è una bambina di nove anni, americana di New York. Frequenta normalmente la scuola nell'East Harlem. Le cronache non ci dicono il suo nome. Ci dicono, invece, che è stata ripetutamente violentata dal padre, una prima volta a sei anni, poi a otto. Si sa anche che il padre è morto di Aids mentre, in carcere accusato di stupro, aspettava il giudizio. Infine si sa che la bambina non ha contratto il virus dal padre malato. Storia di ordinaria violenza su una minore, storia di abbandono e di degrado come spesso capita. Ma la storia di questa bambina americana racconta anche il muro di indifferenza e di incomprensioni del mondo adulto. Ancor più grave se questo mondo adulto si identifica con la scuola.

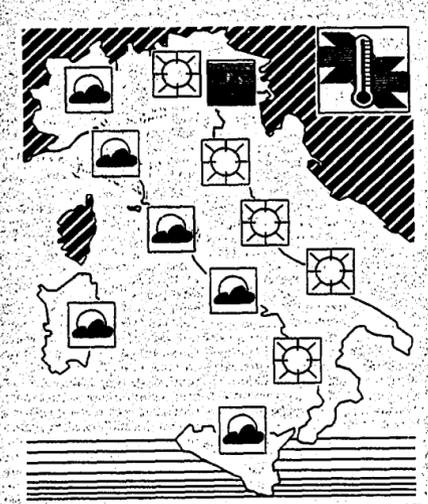
Elementari di Harlem. Titolo del compito in classe: «Parlate di un famoso atleta nero nell'ambito delle celebrazioni della settimana della storia nera». Un tema forse scelto in onore alle fatiche e all'intelligenza di quel mondo che pulsa ad Harlem, quartiere simbolo della diversità e della discriminazione razziale nel cuore della Grande Mela. Questa bambina americana, che allora aveva otto anni, decide di parlare di Mike Tyson, Grande pugile nero, cresciuto nella miseria e nella violenza, diventato una star nel firmamento della boxe e che, con altrettanto fragore, ha messo fine alla sua carriera agonistica una brutta storia di violenze sessuali che lo ha portato dritto in carcere. Un simbolo non proprio edificante per celebrare la settimana della storia nera. Ma utile allo scopo della bambina. Raccontare - ricordando ciò che è successo ad altre - della violenza subita. «So come ci si sente ad essere violentata. Mio padre lo ha fatto a me». Una frase secca, qua-

si un inciso nel racconto del pugile nero, ma tanto bastava per confessarsi, per dare finalmente voce al suo segreto. «Era un grido d'aiuto - ha detto l'ispettore del ministero - quando una bambina trova il coraggio di lanciare questo grido, bisogna che qualcuno lo raccolga. Invece non è andata così. L'insegnante legge il compito, ci pensa su. La direttrice quel giorno non c'è. Lo chiude in un cassetto e lì rimane per dieci giorni. Di mezzo ci sono le vacanze. Riparte la scuola e il tema viene consegnato alla direttrice. Riflessione ancora più lunga, sedici giorni, prima che quel foglio di carta arrivi sul tavolo del medico scolastico. Il quale, finalmente, si decide a verificare e constatare la violenza denunciata.

Ma a quel punto l'intervento è superfluo. Tradita dalla scuola, la bambina si è confessata alla nonna, alla madre di quel padre violentatore e malato e che preferisce pensarlo solo malato. Telefona al numero verde Aids. La macchina giudiziaria, alla fine, si mette in moto.

E ora l'America si interroga e ricorda la tragedia della piccola Lisa Steinberg morta nel 1987, a sei anni, per le percosse del padre adottivo. A scuola nessuno aveva voluto vedere i segni sul viso e sul corpo di una vittima predestinata dalla violenza familiare.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: continua il braccio di ferro fra l'area di alta pressione che sovrasta l'Italia ed il vortice depressionario localizzato sull'entroterra africano. Quest'ultimo convoglia attraverso i quadranti meridionali aria calda ed umida che va a sovrapporsi sopra quella più fredda stazionante in prossimità del suolo. Per il momento questa sovrapposizione si limita ad intorpidire le isole maggiori e marginalmente la fascia tirrenica e il settore nord occidentale. Questo perché l'alta pressione ha ancora il sopravvento sulla depressione e continuerà a mantenerlo almeno per tutto il fine settimana. Successivamente l'andamento del tempo potrebbe assumere nuovi orientamenti, vuoi per l'intensificarsi del convogliamento di aria calda ed umida di provenienza meridionale vuoi per il sopraggiungere di aria più fredda di origine orientale.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including 'Rassegna stampa', 'Filo diretto', 'Cronache Italiane', 'Sebben che siamo donne', 'Consumando Ambienta', 'Il villaggio del sabato', 'Speciale Mario, Maria e Mario', 'Musica', 'Anteprima cinema'.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie.